

I NODI DELLA SICILIA

PALETTI PER LE STABILIZZAZIONI. CONFRONTO CON GOVERNO E AMMINISTRATORI, SINDACATI PRONTI A SCENDERE IN PIAZZA

Soldi finiti, a rischio pure le proroghe dei precari

❖ I Comuni in dissesto non possono rinnovare i contratti, la Regione non ha le risorse: in cassa restano solo 1,2 milioni

L'assessore Lantieri ha fatto il quadro delle risorse disponibili per i precari: il bilancio ha stanziato 187 milioni ma una parte è congelata. Gran parte di questo budget è già stato speso, resta ancora appena 6 milioni.

Giacinto Pipitone

PALERMO

••• «Se c'è da andare in strada e far saltare in aria le macchine, noi siamo pronti. Vi chiediamo di stare con noi»: in una Sala Gialla insolitamente colma all'ora di pranzo, i leader del principale sindacato autonomo dei precari (Mgl) hanno annunciato il via a una stagione di lotta dura per le stabilizzazioni e hanno chiesto ai sindaci di fare squadra per andare in pressing sui governi regionale e nazionale.

È il termometro di una vertenza che si fa ogni giorno più difficile da gestire. In apertura dell'incontro, davanti a un centinaio di sindaci, l'assessore regionale agli Enti Locali, Luisa Lantieri, ha ammesso che «la situazione dei precari è difficile. Anche perché il governo è in difficoltà economiche. Le risorse a disposizione sono irrisorie».

Un passo indietro. Il confronto all'Ars fra sindaci, sindacati e governo si è reso necessario perché l'assessorato ha fatto i calcoli e ha scoperto che «bisogna fermare le stabilizzazioni annunciate e sono a rischio perfino le semplici proroghe dei contratti». Il motivo è che i posti realmente disponibili per le assunzioni a tempo indeterminato sono circa 1.500 mentre i precari oggi sono molti di più: circa 15 mila secondo il governo, almeno 18 mila per i sindacati.

I posti sono pochi perché le norme attuali impongono paletti rigidissimi: non possono stabilizzare i Comuni in dissesto, quelli che hanno violato il

patto di stabilità, quelli che non hanno pensionamenti da programmare o sono senza piante organiche, e in generale le amministrazioni che non hanno risorse da investire alla voce personale.

Il problema è acuito dal fatto che anche le semplici proroghe diventano impossibili perché la legge vieta di rinnovare contratti a termine che non siano agganciati a piani di stabilizzazione triennali. Dunque se il governo ferma la macchina, i precari perderebbero perfino il posto a termine.

E il rischio è altissimo. La Lantieri ha fatto il quadro delle risorse disponibili adesso, molto inferiori al previsto per via del fatto che in attesa dei 500 milioni di aiuti statali i budget previsti nel bilancio sono per lo più congelati: «Dei 340 milioni stanziati per l'ordinaria amministrazione dei Comuni, 180 sono congelati ma in cassa ne abbiamo disponibili appena 105».

Ancora peggiore la situazione dei fondi esclusivamente destinati ai precari: il bilancio ha stanziato 187 milioni. Tolti quelli congelati ne resterebbero disponibili 87 ma gran parte di questo budget è già stata spesa. E dunque fino a quando Roma non sbloccherà gli aiuti restano disponibili appena 6 milioni». Ecco perché in alcuni Comuni gli stipendi ai precari non vengono pagati già da sei mesi.

E ieri è emersa un'altra emergenza: i Comuni in dissesto e in predissesto (una quarantina) saranno costretti a non rinnovare i contratti ai precari già da giugno. Il motivo è dato da un complicato intreccio di norme. L'ultima Finanziaria nazionale - ha spiegato il governo ieri - ha imposto che per i precari dei Comuni in dissesto (13) la spesa fosse interamente garantita dalla Regione. Che però non ha i soldi. A inizio d'anno l'assessorato ha stanziato risorse che hanno permesso a questi

sindaci di prorogare i contratti fino a maggio. E adesso, visto che non arriveranno altre risorse, dovrebbe scattare il licenziamento.

In cassa per i precari di questi Comuni ci sono appena 1,2 milioni. Tuttavia c'è da fronteggiare un'altra emergenza: per i Comuni in predissesto non è prevista la totale copertura a carico della Regione e si sta verificando una curiosa accelerazione dei sindaci a dichiarare il dissesto. Secondo la Regione, è una mossa per sgravarsi del peso dei precari. Solo che a quel punto il banco salterebbe. La Lantieri ha annunciato che il governo cercherà di trovare risorse, spiccioli, per permettere almeno altri due mesi di proroga in questi Comuni. Sperando che nel frattempo Roma sblocchi altri fondi.

Per tutti gli altri precari dei Comuni la speranza è invece che Roma vari deroghe agli attuali paletti per le stabilizzazioni e le proroghe. Finora il dialogo con il governo nazionale non ha dato i risultati attesi, lo ha ammesso la stessa Lantieri. Ma per Luca Crimi della Uil «è inaccettabile l'idea che non ci sia soluzione e il futuro dei precari sia a rischio. Non si giochi a scaricarli». E per sollecitare soluzioni ieri il sindacato autonomo più rappresentativo - il Movimento Giovani Lavoratori rappresentato da Massimo Bontempo, Giuseppe Cardenia e Giuseppe Sergio Leggio - ha annunciato l'inasprimento della protesta. Trovando, almeno sulla carta, il sostegno dei sindaci, accorsi in massa alla riunione svoltasi all'Ars proprio su richiesta dei sindacati.



Peso: 39%



L'assemblea dei precari ieri alla Sala Gialla di Palazzo dei Normanni



Peso: 39%